

Educare i giovani alla giustizia e alla pace

Il primo giorno dell'anno si celebra, oramai dal 1968, la Giornata Mondiale della Pace. Quest'anno il messaggio offerto dal Papa invita ad affacciarsi al 2012 con un atteggiamento ricco di speranza: nonostante il senso di frustrazione a causa della crisi internazionale il cuore non deve smettere di vedere oltre ogni oscurità e attendere, con fiducia, una nuova aurora. Di fronte a questa difficile sfida siamo invitati a fare nostra la preghiera del Salmista: «Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra» (Sal 121, 1-2). Con questi sentimenti il Pontefice si rivolge in modo particolare ai giovani e, contemporaneamente, a tutte le componenti educative e formative della società, che sono invitate a comunicare loro l'apprezzamento per il valore positivo della vita e il desiderio di spenderla al servizio del Bene. L'azione educativa, che apre i cuori alla speranza, richiede, oggi più che mai, la presenza di validi formatori che siano, prima di tutto, autentici testimoni e non meri dispensatori di regole e informazioni. Testimoni che sappiano vedere più lontano degli altri e vivano per primi il cammino che propongono. Nel messaggio pontificio sono presentati quelli che potremmo definire i pilastri di un'efficace opera di educazione. Il primo è la formazione alla verità su di sé e sugli altri, che deve portare all'individuazione dell'immagine di Dio in ciascun uomo, con il conseguente profondo rispetto per la sua persona e il riconoscimento di un'urgenza dell'amore che cerca il suo bene e lo aiuta a realizzare una vita conforme alla sua altissima dignità. Il secondo pilastro è la formazione alla libertà, che non deve essere distortamente concepita come assenza di vincoli o dominio del libero arbitrio. L'autentica libertà, infatti, è capacità di vivere la propria vita nella ricerca del bene supremo per se e per gli altri. La giustizia è, poi, la terza colonna dell'educazione. Anch'essa occorre che sia purificata da erronee concezioni che la legano a visioni legalistiche. Per giustizia, in realtà, si deve intendere la capacità di vivere relazioni rette con Dio, con se stessi, con i fratelli e le sorelle, e con l'intero creato. Infine, un'autentica educazione non può non accompagnare alla pace, frutto della giustizia ed effetto della carità. Essa è, anzitutto, dono di Dio, perché Cristo stesso è la nostra vera pace. Si tratta, tuttavia, di un dono da ricevere e costruire con un impegno diretto e personale. All'inizio di questo nuovo anno l'augurio è che i giovani possano trovare nel loro cammino validi testimoni di verità, libertà, giustizia e carità cosicché il loro futuro sia illuminato dalla pace e avvolto dalla benedizione.

Sac. Michele Fontana